

El Giani

Sì, El Giani e con una 'n' sola, perché così tutti l'abbiamo sempre affettuosamente chiamato ed indicato e non c'era bisogno di aggiungere altre qualifiche. Ci ha lasciati quasi in punta di piedi per non scomodare niente e nessuno, in un momento in cui erano appena venuti alla luce alcuni lavori cui teneva parecchio, senza disturbare celebrazioni o presentazioni. E ci siamo subito accorti che il Quaderno n. 32 doveva far memoria anche di lui, arrivato puntualmente in tempo anche per questo. E questo numero si può considerare corrispondente agli anni che hanno fatto divenire la Tipografia "La Grafica" l'editrice della Lessinia per antonomasia o il salotto buono della "Cultura Popolare Veronese"; il merito va ovviamente condiviso con i collaboratori.

Ci siamo incontrati nell'autunno del 1981, quando uscivamo ambedue da una vicenda editoriale non entusiasmante, per motivi diversi e non sapendo nulla l'uno dell'altro. Dopo l'ovvia reciproca diffidenza, ha avuto inizio un rapporto che è sempre stato improntato sulla fiducia e sull'amicizia più che sul lavoro o sugli interessi. Da allora ogni volta che passavo per la strada da San Martino a Caldiero non potevo tirar dritto; anche senza motivo, anche velocemente una sosta era d'obbligo per un saluto, magari con una scusa per una chiacchiera, un bicchiere o un caffè. E quasi sempre, da Piazzola in poi, si incontrava qualcuno che stava preparando un volume, che presentava una ricerca, chiedeva un preventivo, abbozzava un manifesto su un argomento o un'iniziativa culturalmente rilevante in Lessinia o in provincia; spesso si trovava un'interessante novità editoriale.

Gli piaceva l'amicizia, la solidarietà, la compagnia. Amava anche la buona tavola, ma credo soprattutto come occasione per stare serenamente con gli amici. Quando la malattia gli impediva di mangiare e bere liberamente, sembrava maggiormente dispiaciuto di dover abbandonare il gruppo più che la tavola, perché si sentiva fuori luogo non poter condividere completamente con gli amici i piaceri della compagnia. Ha amato l'intera provincia di Verona, ma abbiamo buoni motivi per ritenere che prediligesse la Lessinia, perché la frequentava e vi soggiornava spesso. Siamo stati informati durante il funerale anche dei suoi molteplici interessi sociali nel suo paese, per lo sport, per i giovani, per la Chiesa, per gli Alpini...

Sì, se n'è andato in punta di piedi quasi per non disturbare, ma una persona come lui non poteva non causare in ogni settore un vuoto apparentemente incolmabile, lasciato da una persona caratterizzata da affidabilità, competenza, buon gusto, fiducia, amicizia e grande

modestia. La miriade di persone con cui ha collaborato come i numerosi autori o studiosi veronesi che in questi anni hanno frequentato La Grafica si augurano che gli eredi, con coraggio, anche se con fatica, portino avanti la sua funzione in modo che il clima di serenità che caratterizzava l'ambiente prosegua ininterrotto, per il bene della cultura e della civiltà veronese, certi che fosse anche ciò che egli desiderava.

Ezio Bonomi